

Ugl Sanità: “Nel decreto rilancio non c’è traccia di stabilizzazione per i lavoratori della sanità”



ROMA – “Il quadro che emerge per la sanità dal Decreto Rilancio non ci soddisfa. Ci aspettavamo uno sforzo diverso, a più ampio respiro. La speranza era quella di garantire certezze agli operatori per rilanciare il Sistema Sanitario Nazionale dopo che anni di tagli, di blocco del turn-over e di esternalizzazioni lo hanno devastato.

Sarebbe stato doveroso inserire anche delle norme che consentissero di gratificare concretamente i lavoratori impegnati nella lotta al Covid-19 con un riconoscimento che andasse oltre alle belle parole spese nei loro confronti” commenta il Segretario Nazionale della UGL Sanità **Gianluca Giuliano** dopo la pubblicazione del Decreto Rilancio nella Gazzetta Ufficiale.

“Non c’è traccia di una strategia per garantire occupazione stabile al personale del SSN – prosegue il sindacalista – anzi per la creazione della figura dell’infermiere di famiglia o di

comunità, che dovrà essere impiegato per migliorare l'assistenza territoriale nel servizio di diagnosi precoce, si fa ricorso nuovamente a personale precario con forme di lavoro autonomo o di collaborazione coordinata e continuativa dal 15 maggio al 31 dicembre 2020. Ci saranno eventualmente 8 lavoratori non stabilizzati per ogni 50.000 abitanti che immetteranno nel nostro Sistema Sanitario Nazionale 9.600 nuovi precari. Tra le righe leggiamo solo una possibilità di assunzioni a tempo indeterminato, ma a partire dal 1 gennaio 2021”.

Manca poi nel Decreto la defiscalizzazione degli emolumenti per coloro che hanno combattuto il Covid-19 in prima linea. “Da settimane – conclude Giuliano – abbiamo chiesto una aliquota unica al 10% per tutti gli stipendi del 2020 a favore dei lavoratori che si sono distinti in questo periodo di emergenza. Sarebbe stato un segnale forte dell'intera nazione per riconoscere il loro grande contributo di professionalità e senso del dovere”.